



Fabiana Fabbri

Votivi anatomici dell'Italia di età medio e tardo-repubblicana e della Grecia di età classica: due manifestazioni culturali a confronto

I - I votivi anatomici di area medio-italica

Con il termine di votivo anatomico fittile si indica la rappresentazione plastica di una parte del corpo umano, sia essa interna che esterna, offerta ad una o più divinità al fine non solo di impetrare la guarigione dell'organo rappresentato o di ringraziare per una guarigione avvenuta, ma anche di richiedere la protezione divina sulla fertilità sia maschile che femminile.

L'offerta di doni votivi anatomici costituisce una delle più significative espressioni materiali dei culti della salute e della fertilità di area italica (soprattutto dell'Etruria, del Lazio e di alcune località della Campania e della Puglia) di epoca medio e tardo-repubblicana (fig. 1). Affermatasi quasi improvvisamente intorno all'inizio del IV sec. a.C., essa si esaurisce tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., in coincidenza con il progressivo affermarsi del latifondo a conduzione schiavistica. I devoti dell'epoca, piccoli coltivatori ed allevatori, dedicavano alle divinità soprattutto femminili, ma anche maschili, riproduzioni, per la maggior parte in terracotta, di ogni parte del corpo umano¹.

L'individuazione delle divinità cui ci si rivolgeva e dei culti praticati nei santuari che hanno restituito votivi anatomici risulta di solito ardua: gli *ex voto* italici, salvo poche eccezioni, non recano infatti iscrizioni. La sfera cultuale più facilmente identificabile risulta quella connessa con la *sanatio* e la fertilità, che la presenza degli *ex voto* anatomici testimonia chiaramente, e che si estendeva a molte divinità. La scarsità di dediche scritte e di statuette raffiguranti le divinità tributarie del culto fa ritenere che ai devoti interessasse esplicitare chi fosse l'autore della dedica e quale fosse la preghiera formulata, piuttosto che evocare la divini-



Fig. 1 - Area di diffusione dei votivi di tipo etrusco-laziale-campano (modificato da COMELLA 1981, 769, fig. 3).

¹ COMELLA 1981, 771-773.

tà destinataria: il maggior numero delle offerte votive ha infatti a che fare con l'offerente, sia sotto forma di statue, statuette e teste, che di parti del corpo umano².

Caratteristici della produzione etrusco-laziale-campana sono gli *ex voto* in terracotta riproducenti gli organi interni, quasi totalmente assenti tra i votivi greci. Gli organi interni riprodotti dai votivi anatomici italici rappresentano:

A) *Visceri*

I cosiddetti "poliviscerali", modellati a tutto tondo, suddivisibili in:

Torsi aperti con viscere (fig. 2);

"Poliviscerali a pacchetto" in cui gli organi sono raffigurati appoggiati l'uno sull'altro secondo un ordine di posizione reciproca che segue a grandi linee quello anatomico (fig. 3. 1);

"Poliviscerali a piastra" o "a placca", in cui gli organi addominali sono resi frontalmente, come su di un piano (fig. 3.2);

I votivi anatomici "poliviscerali" costituiscono un'offerta peculiare di alcune zone del territorio italico.

Rodolfo Lanciani, che nel 1889 scavò presso il santuario delle pendici di Piazza d'Armi a Veio riferisce di numerosissimi votivi anatomici rappresentanti viscere, variamente configurati: tronchi umani con apertura mostrante organi interni e viscere, busti con intestini pendenti all'esterno, figure femminili con ventre aperto e intestini, poliviscerali "a piastra", interiora che si affacciano da busti con addome aperto, e addirittura "spine dorsali con viscere", tipologia che sembra attestata unicamente a Veio³. Questi peculiari doni votivi sembrerebbero

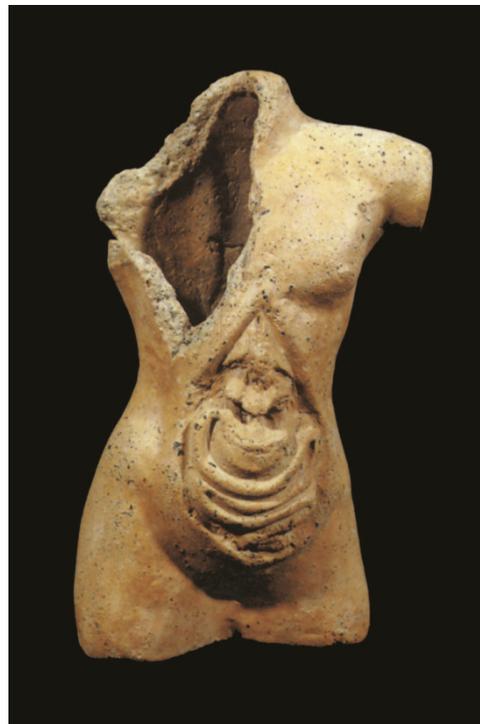


Fig. 2 - Votivi di tipo etrusco-laziale-campano: tronco aperto con viscere dal santuario di Ercole a Palestrina (da BAGGIERI, RINALDI VELOCCIA 1996, fig. 43).

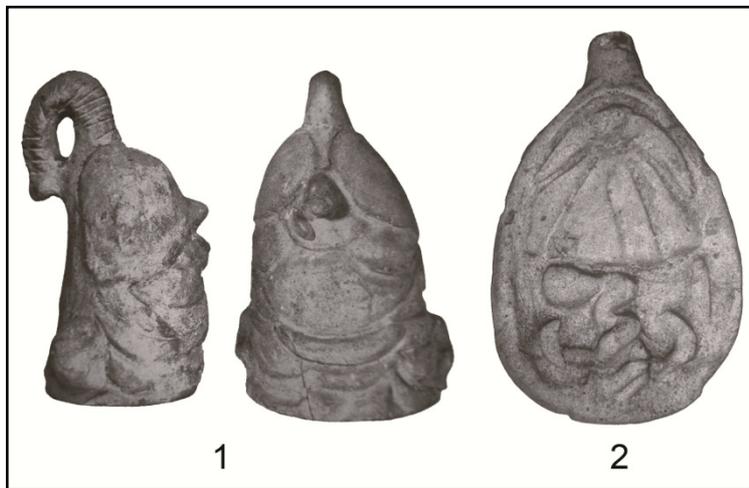


Fig. 3 - Votivi di tipo etrusco-laziale-campano: 1. "poliviscerali" a pacchetto (da TABANELLI 1962, 46-47); 2. "poliviscerali" a piastra (da TABANELLI 1962, fig. 35).

suggerire un particolare culto della salute tributato all'*Uni-Giunone* di Veio.

Gli organi interni toraco-addominali (trachea, cuore, polmoni, fegato, intestini, ed in certi casi altri organi quali reni, stomaco, vescica) vengono di solito rappresentati in modo piuttosto grossolano; spesso il fegato ha forma polilobata, cioè di tipo animale⁴. Come vedremo nel prossimo paragrafo, a parere di chi scrive la dedica di questo tipo di votivi poteva significare, nella psicologia del fedele dell'epoca, una richiesta di guarigione da disturbi interni⁵.

² COMELLA 2005, 48.

³ LANCIANI 1889, 30-31; 63-65.

⁴ STIEDA 1901, 957; TABANELLI 1962, 86-88.

⁵ FABBRI 2006, 198.

A) Uteri

Uteri modellati a rilievo più o meno alto ed adagiati su una piastra:

Uteri modellati a tutto tondo (forma “ovoide liscia o con grosse striature”: è la tipologia più antica, diffusa nel corso del IV sec.a.C.. ed attestata presso i depositi votivi di Gravisca⁶, Fontanacce di Medicina⁷, Falerii⁸ Ghiaccio Forte⁹ (fig. 4, 1-2), nel recupero di Podere Cannicci in provincia di Grosseto¹⁰, a Roselle, a Saturnia e nell'agro orbetellano¹¹ (fig. 5, 1-4). I “cornetti” e le creste presenti sul dorso di tali oggetti vengono da alcuni interpretati come escrescenze tumorali¹²; rimane un'ipotesi aperta che essi suggeriscano la similitudine con i pesci, che nell'acqua, origine della vita ed importante elemento culturale assai spesso presente nei santuari che hanno restituito votivi anatomici, vivono e si riproducono¹³.

Uteri “a mandorla”, tipologia attestata nel III sec.a.C.¹⁴, la cui forma con cordonature intrecciate a rilievo suggerisce per alcuni un'analogia con le protezioni cordonate delle otri¹⁵ (fig. 6).

Uteri “a ciabatta”, la tipologia più recente e maggiormente diffusa, vero e proprio “reperto guida” della colonizzazione romana e latina dell'area medio-italica¹⁶ (fig. 7. 1-3).

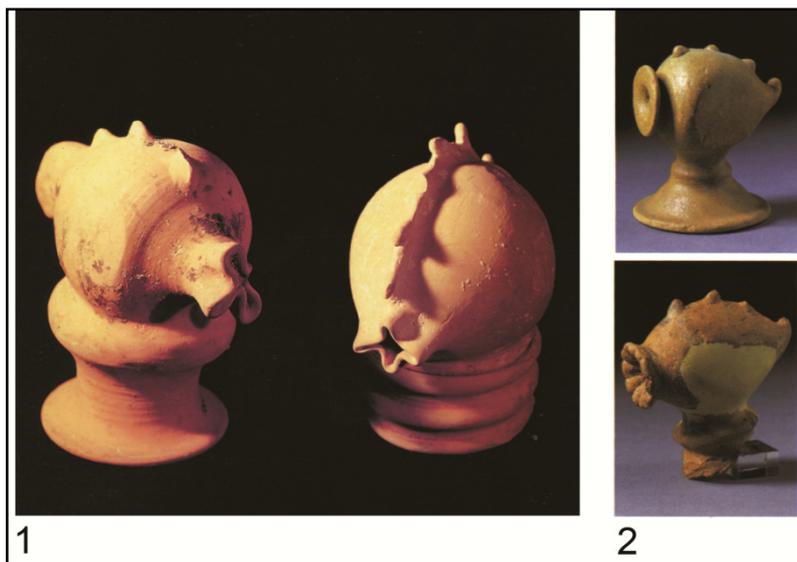


Fig. 4 - *Votivi di tipo etrusco-laziale-campano: uteri “ovoidi lisci o con grosse striature”. 1 da Fontanile di Legnisina, Canino (da BAGGIERI, RINALDI VELOCCIA 1996, fig. 63); 2 da Ghiaccio Forte - GR (da FIRMATI RENDINI 2002, tav. XIII, 9565, 98570).*

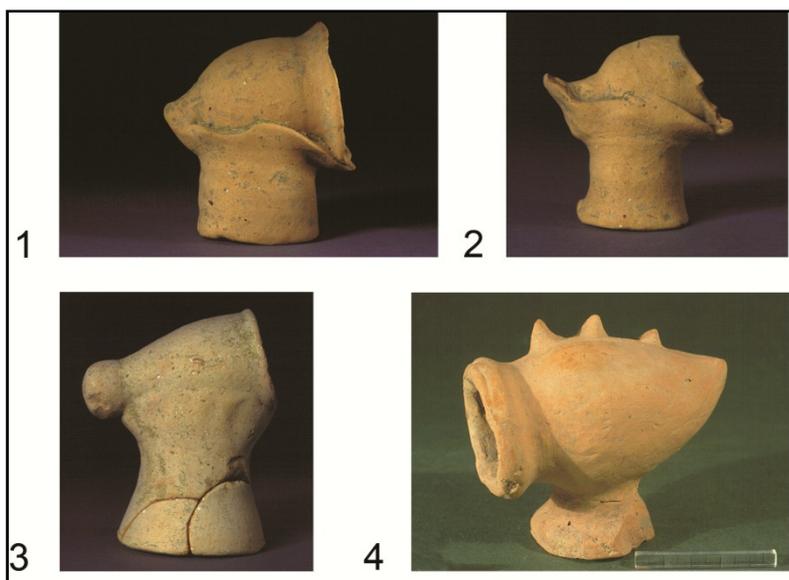


Fig. 5 - *Votivi di tipo “etrusco-laziale-campano: uteri “ovoidi lisci o con grosse striature” 1 - 3. da Podere Cannicci – Paganico - GR (da FABBRI 2005, 309-310, Tav. II a -b, f); 4. da Roselle (da FABBRI 2005, 317, n. 44, Tav. III e).*

⁶ COMELLA 1978, 9-73, DV 9-12.

⁷ RICCIARDI 1988-89, 137-209, fig. 6.1.

⁸ COMELLA 1986, 60, 78, E151, tav. 42d.

⁹ FIRMATI RENDINI 2002, 104, tav. XIII, nn. 98565, 98570.

¹⁰ FABBRI 2005, 309-310, tav. II a-b.

¹¹ FABBRI 2005, 317, n. 44, tav. III e; n. 45, tav. III f; n. 43, tav. III d; FABBRI 2004-2005, 129, Appendice, fig. 3.

¹² COMELLA 1978, 61-62.

¹³ BAGGIERI, RINALDI VELOCCIA 1996, 27. Un esame della presenza di acque presso i santuari di etruschi che hanno restituito votivi anatomici fittili in FABBRI 2004-2005, 118-121; una ricognizione sistematica della presenza di affioramenti di acque minerali e termali nelle località dell'area etrusca con attestazioni di *ex voto* anatomici in FABBRI 2004-2005, 121-123.

¹⁴ COMELLA 1978, 95; RICCIARDI 1988-89, 209.

¹⁵ BAGGIERI, RINALDI VELOCCIA 1996, 27.

¹⁶ MENICHETTI 1990, 325; FABBRI 2005, 309.



Fig. 6 - Votivi di tipo etrusco-laziale-campano: uteri "a mandorla" (Tarquinia, Museo Archeol. Naz.le (da BAGGIERI, RINALDI VELOCCIA 1996, fig. 65).

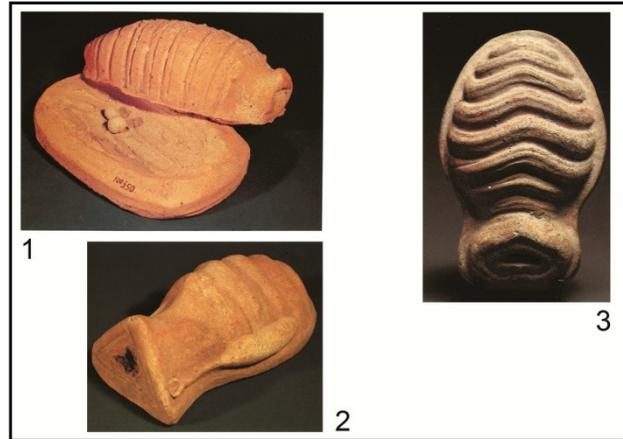


Fig. 7 - Votivi di tipo etrusco-laziale-campano: 1. e 2. uteri "a ciabatta" da Tuscania e da Tessennano (da BAGGIERI, RINALDI VELOCCIA 1996, figg. 66 e 69) 3. utero "a ciabatta" (BARTOLONI 1970, 266, tav. XXII, c).

C) Cuori o "cippetti":

Piccoli oggetti di forma conica più o meno allungata (h. circa cm. 5-13) alcuni dotati di due cavità o incisioni a forma di "V" poste simmetricamente in prossimità della base ed interpretati come cuori¹⁷. La scarsa ca-ratterizzazione ha portato ad interpretarli anche come "bubboni inguinali". Nei santuari dove il culto è maggiormente incentrato sulla sfera femminile e della fertilità, i cippetti sostituiscono in alcuni casi le rappresentazioni di genitali maschili esterni, come presso il santuario di Fontanile di Legnisina¹⁸ (fig. 8, 1) ed a Podere Cannicci nell'agro rosellano¹⁹ (fig. 8, 2).

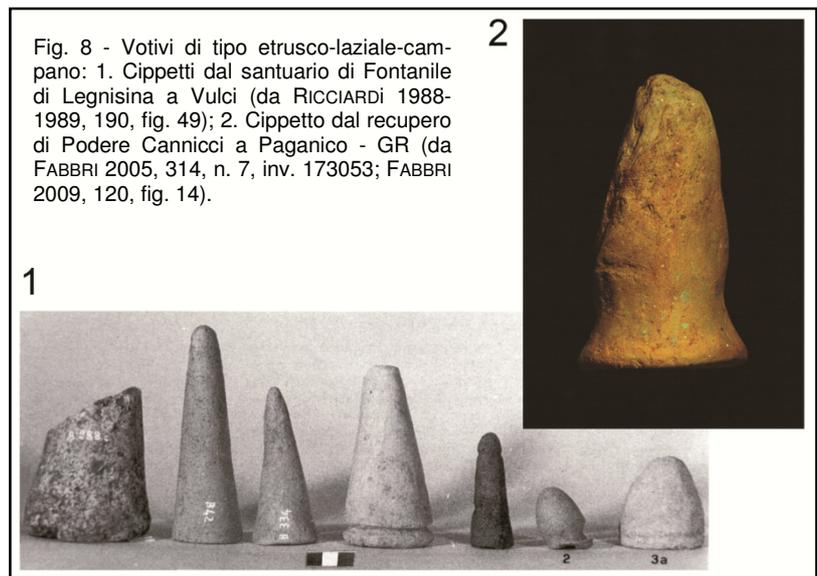


Fig. 8 - Votivi di tipo etrusco-laziale-campano: 1. Cippetti dal santuario di Fontanile di Legnisina a Vulci (da RICCIARDI 1988-1989, 190, fig. 49); 2. Cippetto dal recupero di Podere Cannicci a Paganico - GR (da FABBRI 2005, 314, n. 7, inv. 173053; FABBRI 2009, 120, fig. 14).

II - Gli ex voto "poliviscerali": una "mappa della malaria" in Etruria?

Secondo un'ipotesi formulata da chi scrive, i votivi anatomici "poliviscerali" rinvenuti nell'area dell'antica *Regio VII Etruria* costituirebbero un "reperto guida" delle richieste di guarigione da affezioni malariche di epoca repubblicana²⁰. La gran parte di essi è stata infatti rinvenuta in località dell'immediato entro-

¹⁷ COMELLA, STEFANI 1990, 110.

¹⁸ MASSABÒ, RICCIARDI 1988, 32, 37 n. 11; RICCIARDI 1988-1989, 190, fig. 49.

¹⁹ FABBRI 2005, 310; 314 nn. 7-8; FABBRI 2009, 120, fig. 14.

²⁰ L'argomento è più ampiamente sviluppato in FABBRI 2004-2005, 113-115, fig. 2; FABBRI 2006, 199; 2009, 79-81.

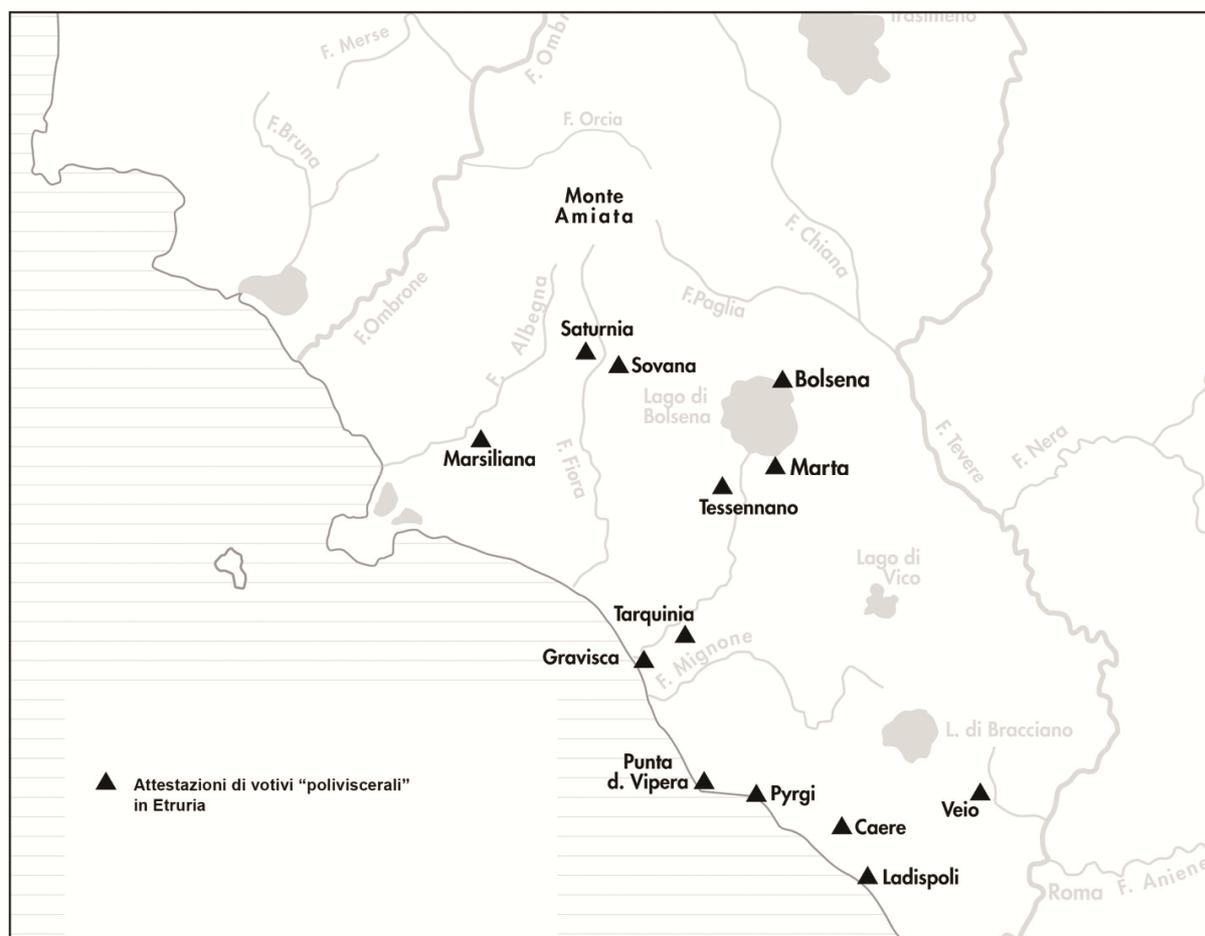


Fig. 9 - Votivi di tipo etrusco-laziale-campano: distribuzione dei "poliviscerali" in Etruria (da FABBRI 2004-2005, 114, fig. 2; FABBRI 2006, 206).

terra della costa meridionale etrusca (quali ad esempio Marsiliana, *Gravisca*, Tarquinia, Punta della Vipera, *Pyrgi*, *Caere*, Ladispoli) che le fonti antiche descrivono come insalubri²¹, situate in un'area che ancora fino a non molti decenni fa costituiva una delle zone malariche più temibili, assieme a quella dell'agro romano²², oppure in località più interne, in alcune delle quali sono presenti acque termali impiegate fino in età moderna nella cura dei postumi della malaria, come a Saturnia²³ (fig. 9).

E' noto che i disturbi provocati dalle affezioni malariche in fase acuta interessano organi interni quali soprattutto la milza ed il fegato, che possono subire degenerazioni anche di carattere tumorale; altri sintomi caratteristici sono le fortissime febbri e l'anemia generalizzata. L'origine "interna" di questi disturbi era verosimilmente nota anche a causa del notevole aumento di volume della milza. Secondo chi scrive, per il devoto era importante che il dono offerto per richiedere la guarigione (o per ringraziare delle guarigione avvenuta) esprimesse l'idea del disturbo interno al proprio corpo, mediante la rappresentazione dell'insieme dei visceri e di altri organi dell'addome. Le attestazioni dei votivi fittili "poliviscerali" in territorio etrusco tracciano quindi con sorprendente precisione una "mappa della malaria" nell'Etruria di epoca repubblicana²⁴.

²¹ Plinio, Ep. VI, 5; Catone, Origines, II, 50; Livio, XXII, 2.

²² CASORIA 1988, 46-47.

²³ FABBRI 1994-95, 113-115; FABBRI 2006, 198-200.

²⁴ FABBRI 2004-2005, 114-115.

III - I votivi anatomici in Grecia

L'offerta più tipica dei culti della salute dell'area greca del periodo classico e del primo ellenismo è costituita dai rilievi votivi con iscrizioni (dai più costosi in marmo, ai *typoi* di piccole dimensioni in metalli preziosi, alle tavolette in legno) dal marcato intento narrativo. In tali rilievi l'immagine del fedele, rappresentato al cospetto della divinità a cui si rivolge, è accompagnata da un testo narrante le circostanze della dedica²⁵.

Accanto ai rilievi con iscrizioni sono attestati anche in Grecia e nell'area egea, seppure non così numerosi come in Italia, *ex voto* anatomici che, a differenza di quelli medio-italici, venivano riprodotti a rilievo sui *typoi* e su tavolette in marmo²⁶ (Cartina delle attestazioni alla fig. 10); essi venivano offerti soprattutto, anche se non esclusivamente, nell'ambito del culto tributato al dio medico Asclepio (fig. 11, 1-3). Mentre in Italia il



Fig. 10 - Località con attestazioni di votivi anatomici in area egea (rilevazione F. Fabbri).

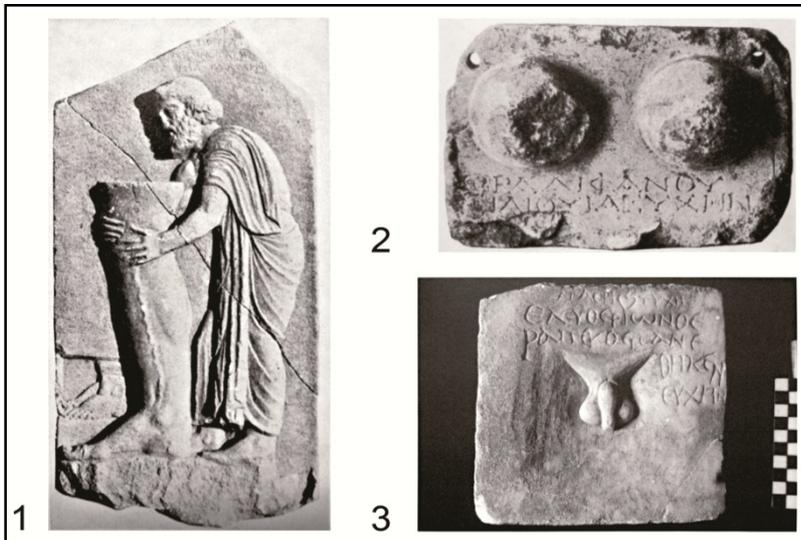


Fig. 11 - 1. Atene, santuario di *Amynos*: rilievo votivo in marmo, 2° metà IV sec. a.C. (da VAN STRATEN 1981, 113, 2.1, fig. 52); 2. Paros: tavoletta votiva con mammelle, età romana (VAN STRATEN 1981, 133, 2.1, fig. 58) ; 3. tavoletta votiva con genitali maschili esterni (da FORSEN 1996, fig. 77).

fenomeno fu circoscritto ai secoli IV/II-I a.C., in Grecia si continuò a dedicare *ex voto* anatomici fino al III sec. d.C.²⁷.

A differenza di quanto si verificava in Italia, dove i culti della salute venivano praticati presso i santuari di pressochè tutte le più importanti divinità soprattutto femminili, ma anche maschili, in Grecia la devozione si rivolgeva soprattutto al dio medico Asclepio²⁸.

Una menzione particolare meritano i votivi anatomici rinvenuti nei sette depositi del santuario di Asclepio a Corinto (fig. 12), datati tra l'ultimo quarto del V e la fine del IV sec. a.C.²⁹. A differenza della maggior parte dei votivi anatomici greci,

²⁵ COMELLA 2002; COMELLA 2005, 51-52.

²⁶ COMELLA 2005, 52.

²⁷ VAN STRATEN 1981; MELFI 2007, 336.

²⁸ Si veda infra, nota 42.

²⁹ ROEBUCK 1951.

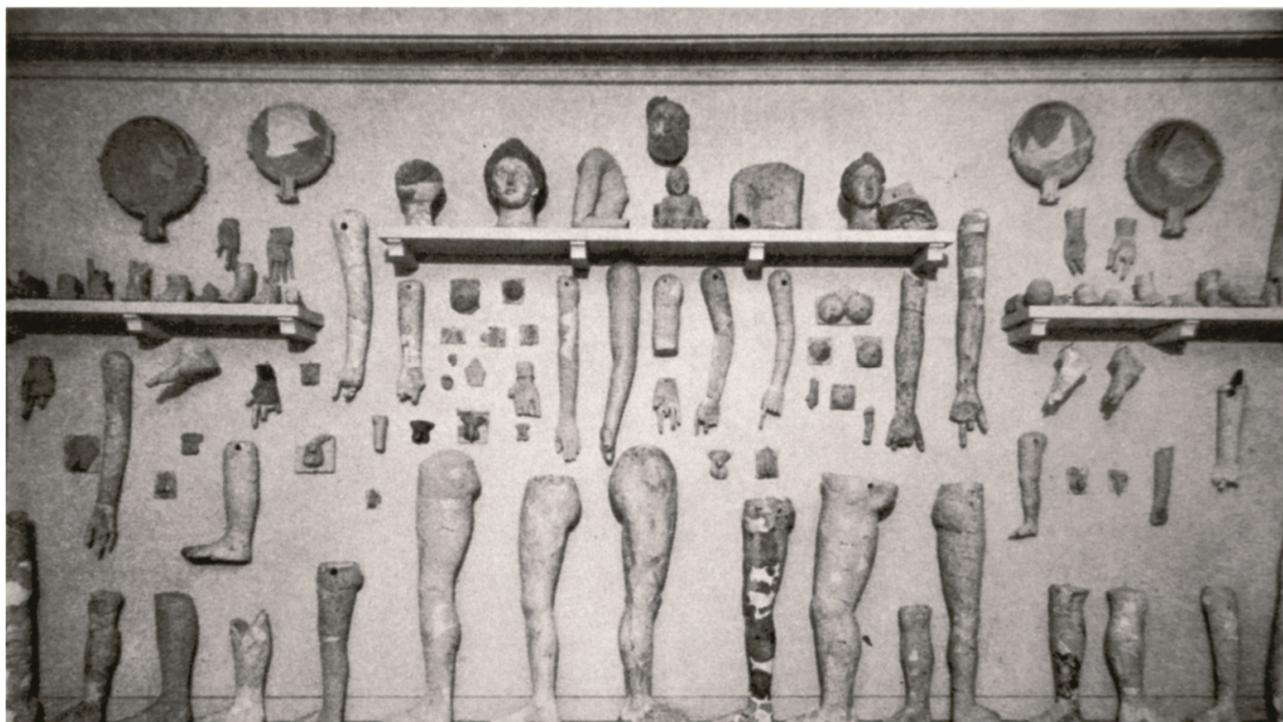


Fig. 12 - Corinto, votivi anatomici fittili dall'Asklepieion (da ROEBUCK 1951, 111-128).

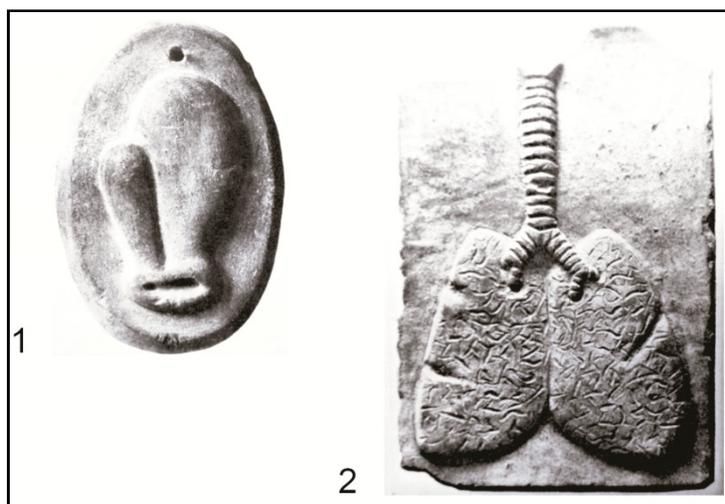


Fig. 13 - Ex voto anatomici raffiguranti organi interni in Grecia. Kos: 1. placchetta in terracotta con utero ed appendice laterale di dubbia datazione (VAN STRATEN 1981, 130; fig. 62); 2. placchetta in terracotta con polmoni, bronchi e trachea di dubbia datazione (VAN STRATEN 1981, 132; fig. 64). Non in scala.

infatti, essi sono realizzati in terracotta, come quelli che, meno di un secolo dopo, si affermeranno nell'Italia centrale. L'identità della tecnica, a matrice, e la similitudine della resa anatomica a tutto tondo (seppure quella corinzia assai più raffinata nei particolari anatomici e nelle proporzioni) potrebbero far pensare ad influenze dirette, finora non chiaramente provate (si veda più avanti), del centro peloponnesiaco sulla produzione italiana.

Mancano però, nei depositi votivi di Corinto le rappresentazioni degli organi interni (dubbia è l'identificazione di un'offerta con un "utero"³⁰: come già accennato, del tutto assenti risultano in particolare i "poliviscerali", produzione esclusiva dell'area centro-italica³¹.

Riproduzioni di organi interni sono molto rare in tutto il territorio greco (negli inventari dell'Asklepieion di Atene sono rammentati alcuni *typoi* in metalli preziosi con rappresentazioni di cuori e vesciche³². Siamo stati in grado di rintracciare solo due esemplari, costituiti da due placchette in terracotta

ventari dell'Asklepieion di Atene sono rammentati alcuni *typoi* in metalli preziosi con rappresentazioni di cuori e vesciche³². Siamo stati in grado di rintracciare solo due esemplari, costituiti da due placchette in terracotta

³⁰ VAN STRATEN 1981, 124, n. 15. 118.

³¹ FABBRI 2004-2005, 102.

³² VAN STRATEN 1981, 111.

raffiguranti in basso rilievo un utero con appendice laterale, forse la vescica (fig. 13.1) e due polmoni con trachea e bronchi (fig. 13.2), entrambi provenienti dal santuario di Asclepio a Kos, anche se sussistono dubbi sulla loro effettiva antichità e pertinenza topografica³³; dubbia è l'identificazione di un utero votivo da Delo³⁴.

IV - Ex voto anatomici etruschi e greci: una comparazione

Qui di seguito vengono riportati i risultati di un censimento quantitativo e tipologico degli *ex voto* anatomici di tipo etrusco-laziale-campano rinvenuti su suolo etrusco³⁵, affiancato dall'analoga rilevazione delle attestazioni di votivi anatomici in ambito greco effettuata da chi scrive in occasione della presentazione di questo studio al 17th International Congress of Classical Archaeology. Il censimento intende mostrare in modo ancor più chiaro le notevoli differenze non soltanto quantitative ma anche tipologiche tra i votivi anatomici dell'area etrusca e greca:

Tipologia	Quantità
Statue	89
Statuette	3.037
Teste	1.284
Testine	57
Mezze teste	204
Maschere	87
Toraci	10
Mani	129
Dita	24
Braccia	9
Gambe	80
Ginocchia	1
Piedi	484
Calcagni	1
Alluci	4
Parti inf. del corpo, Bacini, glutei	12
Organi genitali maschili	262
Uteri, genitali femminili esterni	1.055
Mammelle	120
Tronchi con visceri	5
Poliviscerali	103
Occhi	57
Orecchie	18
Nasi	1
Lingue	5
Bocche	1
Cuori	8

Tipologia	Quantità
Teste	13
Mezze teste	2
Facce	27
Mezze facce	2
Mandibole	2
Maschere	1
Toraci	28
Mani	22
Dita	10
Braccia	46
Gambe	53
Ginocchia	3
Piedi	39
Calcagni	
Polmoni	1
Parti inf. del corpo, Bacini, glutei	8
Organi genitali maschili	42
Uteri, genitali femminili esterni	15
Mammelle	51
Tronchi con visceri	
Poliviscerali	
Occhi	107
Orecchie	26
Nasi	2
Lingue	1
Bocche	8
Cuori	5

³³ VAN STRATEN 1981, 130, fig. 62; 132, fig. 64.

³⁴ VAN STRATEN 1981, 128, 25e.

³⁵ FABBRI 2004-2005, 104-106; 130.

Trachee	4
Tiroidi	1
Vesciche/cistifellee	6
“Bubboni inguinali”	3
Viscere animali	1
Cippetti	510
Totale	7.672

Trachee	
Tiroidi	
Vesciche/cistifellee	1
“Bubboni inguinali”	
Viscere animali	
Cippetti	
Totale	515

Come si può osservare dai dati riportati nelle Tabelle 1 e 2, il numero di *ex voto* anatomici rinvenuti nella sola *Regio VII Etruria* risulta essere di quasi quindici volte maggiore rispetto alle attestazioni dell'intera area egea. Il dato conferma quanto già osservato in merito al fatto che, mentre in area medio-italica l'*ex voto* anatomico, soprattutto fittile, costituiva la principale offerta dedicata alle divinità da parte dei fedeli che ne impetravano la guarigione da una malattia o la protezione della sfera riproduttiva, nella Grecia di età classica ed ellenistica ad essi si ricorreva in misura molto ridotta³⁶.

Secondo una teoria recentemente formulata, l'origine dell'uso degli *ex-voto* anatomici di tipo etrusco-laziale-campano sarebbe da ricercare nell'arrivo di modelli in terracotta provenienti dal santuario di Asclepio a Corinto presso il porto tarquiniese di Gravisca ed in genere attraverso i porti-emporii dell'Etruria meridionale, aperti ai commerci ed agli influssi culturali di tutto il bacino del Mediterraneo³⁷. L'ipotesi, seppure interessante, sembra non dare conto del fatto che, come sopra segnalato, a Corinto mancano le rappresentazioni di organi interni, caratteristica invece dei depositi votivi medio-italici.

Segnaliamo inoltre un ulteriore dato che ci sembra non supportare tale teoria: le pochissime rappresentazioni di uteri votivi rinvenute in Grecia e giunti fino a noi riecheggiano la morfologia di quelli di tipo “etrusco-laziale-campano” conformati “a ciabatta” (sebbene con la superficie liscia anziché coperta da pieghe³⁸). Come già sopra accennato, gli studi hanno dimostrato che questa tipologia viene preceduta da quella degli uteri a tutto tondo, denominati “ovoidi lisci o con grosse striature”, in cui l'organo è poggiato su un sostegno di forma cilindrica, variamente strombata o a rocchetto (si veda *supra*, figg. 4-5). La mancanza di tali tipologie più antiche su suolo greco sembrerebbe suggerire l'ipotesi che i pochissimi esemplari di uteri fittili ivi attestati risentano invece della produzione italiana più tarda³⁹.

L'ipotesi più accreditata fa invece risalire l'origine dell'uso italico di dedicare *ex voto* anatomici fittili alla produzione, in area veiente e falisca, di rappresentazioni dell'offerente (soprattutto teste) sotto l'influenza del culto tributato a divinità assimilabili a Cerere presso il santuario veiente di Campetti, attraverso il quale avrebbero esercitato la loro influenza le maschere ed i busti connessi ai culti di carattere ctonio provenienti dalla Sicilia e dalla Magna Grecia⁴⁰.

La produzione medio-italica sembra avere espresso quindi nei votivi anatomici fittili morfologie del tutto autonome rispetto a quelle riscontrate in Grecia. Il dato conferma quanto già ipotizzato in ordine allo sviluppo di queste espressioni dei culti della salute in territorio medio-italico, in epoca precedente all'arrivo ufficiale del culto di Asclepio a Roma nel 289 a.C., anche se si ipotizza l'esistenza di un santuario ad Anzio

³⁶ Si veda *supra*, note nn. 25 e 26.

³⁷ LESK 2002.

³⁸ VAN STRATEN 1981, 132.

³⁹ Sulle origini dell'uso della dedica dei votivi anatomici in area medio-italica si vedano: PENSABENE 1980, 46–49.

⁴⁰ COMELLA 1981, 771–775; COMELLA 1982-1983, 232–235; COMELLA 1986, 205–220; GENTILI 2005.

già nel IV sec. a.C.⁴¹. La scarsità di attestazioni del culto del dio medico sul suolo italico costituisce un ulteriore fenomeno di distinzione rispetto a quanto accadeva in Grecia in epoca pressoché contemporanea⁴².

Fabiana Fabbri

Collaboratrice della Soprintendenza
ai Beni Archeologici della Toscana

Bibliografia

- BAGGIERI G., RINALDI VELOCCIA, M.L., (eds), 1996. *Speranza e sofferenza nei votivi anatomici dell'antichità*. Roma.
- BARTOLONI G., 1970. Alcune terrecotte votive delle collezioni medicee ora al Museo Archeologico di Firenze. *StEtr*, XXXVIII, 257–270.
- CASORIA G., 1988. La flora e le risorse agricole. In *Etruria Meridionale. Conoscenza, conservazione, fruizione*. Atti del Convegno (Viterbo, 29-30 Novembre-1 Dicembre 1985). Roma, 43–50.
- COMELLA A., 1978. *Il materiale votivo tardo di Gravisca*. Roma.
- COMELLA A., 1981. Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo- repubblicana. *MEFRA*, 93, 2, 717–803.
- COMELLA A., 1982-83. Riflessi del culto di Asclepio sulla religiosità etrusco-laziale e campana di epoca medio- e tardo- repubblicana. *AFLPer*, 217–243.
- COMELLA A., 1986. *I materiali votivi di Falerii*. Roma.
- COMELLA A., 2002. *I rilievi votivi greci di periodo arcaico e classico. Diffusione, ideologia, committenza*. Bari.
- COMELLA A., 2005. Il messaggio delle offerte dei santuari etrusco-italici di periodo medio- e tardo- repubblicano. In COMELLA, MELE 2005, 47–59.
- COMELLA A., STEFANI G., 1990. *Materiali votivi del santuario di Campetti a Veio*. Roma.
- COMELLA A.M., MELE S. (eds), 2005. *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dal periodo arcaico a quello tardo- repubblicano*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 Giugno 2000). Bari.
- DEGRASSI D., 1986. Il culto di Esculapio in Italia Centrale durante il periodo repubblicano. In F. COARELLI (ed), *Fregellae 2. Il santuario di Esculapio*. Roma, 145–152.
- FABBRI F., 1994-95. Un ex-voto fittile da Populonia e le attestazioni dei votivi anatomici di età repubblicana nell'Etruria settentrionale. *Rassegna di Archeologia*, 12, 577–589.
- FABBRI F., 2004-2005. Votivi anatomici fittili e culti delle acque nell'Etruria di età medio- e tardo- repubblicana. *Rassegna di Archeologia*, 21B, 103–152.
- FABBRI F., 2005. Una nuova stipe votiva di età repubblicana da Paganico (GR). In COMELLA, MELE 2005, 307–322.
- FABBRI F., 2006. Terracotta anatomical ex-voto of medium and late Republican age shaped as groups of internal organs (poliviscerali): hypothesis about their purpose in showing an endemic pathology area of ancient Italy. In D. BONDOC (ed), *Muzeul Olteniei Craiova. In honorem Gheorghe Popilian*. Craiova, 196–206.
- FABBRI F., 2009. Gli ex voto “poliviscerali”: una “mappa” della malaria in Etruria; La stipe votiva di Podere Cannicci a Paganico (Civitella Paganico). in P. RENDINI (a cura di), *Le vie del sacro. Culti e depositi votivi nella valle dell'Albegna*. Siena, 79–81; 113–120.
- FIRMATI M., RENDINI P., 2002. *Museo archeologico di Scansano*. Siena.

⁴¹ COMELLA 1982-83, 217–243; DEGRASSI 1986, 150–152.

⁴² COMELLA 192-1983, 217–243; DEGRASSI 1986, 145–152; FABBRI 2004-2005, 128–129.

- FORSEN B., 1996. *Griechische Gliederweihungen. Eine Untersuchung zu ihrer Typologie und ihrer religions- und sozialgeschichtlichen Bedeutung*. Helsinki.
- GENTILI M. D., 2005. Riflessioni sul fenomeno storico dei depositi votivi di tipo etrusco-laziale-campano. In COMELLA, MELE 2005, 367–378.
- LANCIANI R., 1889. Veio. Scoperte nell'area della città e della necropoli veientana. *NSA*, 29–31, 60–65.
- LESK A., 2002. The Anatomical Votive Terracotta Phenomenon: The Complexities of the Corinthian Connection. In G. MUSKETT, A. KOLTSIDA e M. GEORGIADIS (eds), *SOMA 2001. Symposium on Mediterranean Archaeology*. BAR S1040. Oxford, 193–202.
- MASSABO' B., RICCIARDI L., 1988. Il tempio, l'altare e il deposito votivo, in Vulci II: nuove scoperte nel santuario etrusco di Fontanile di Legnisina. *BA*, 48, LXXIII, 27–42.
- MELFI M., 2007. *I santuari di Asclepio in Grecia*. Roma.
- RICCIARDI L., 1988-89. Canino (Viterbo). Il santuario etrusco di Fontanile di Legnisina a Vulci. Relazione delle campagne di scavo 1985 e 1986; l'altare monumentale e il deposito votivo. *NSA*, 137–209.
- ROEBUCH C., 1951. *Corinth. XIV. The Asklepieion and Lerna*. Princeton.
- STIEDA L., 1901. *Anatomisch-Archaeologische Studien. II. Anatomisches über alt-italische Weihgeschenke (Donaria)*. Wiesbaden.
- TABANELLI M., 1962. *Gli ex voto poliviscerali etruschi e romani*. Firenze.
- VAN STRATEN F. T., 1981. Gifts for the Gods. In H. S. VERSNEL (ed), *Faith, Hope and Worship*. Leiden, 65–151.